



Il progresso non è solo far camminare più velocemente il treno, è anche tirare il freno quando serve

di Gianfranco Fini



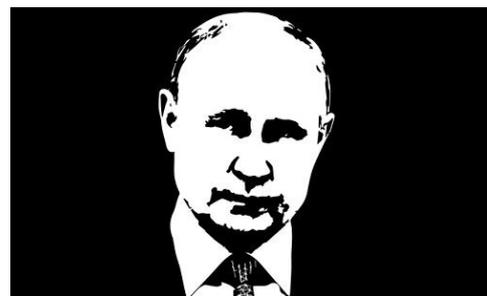
A riprova di quanto sia illusorio, in presenza di eventi storici, ritenere che l'immediato futuro sia migliore del recente passato, è sufficiente ricordare anche per sommi capi cosa è accaduto dall'ultimo decennio del XX secolo al secondo decennio del XXI.

In soli trent'anni è radicalmente mutato il mondo intero, da ogni punto di vita: geopolitico, economico, sociale, cultu-

rale, scientifico...

Dal 1989 ad oggi: cade il muro di Berlino, scompare l'Unione Sovietica, finisce la guerra fredda...L'undici settembre, il terrorismo internazionale, Al Qaeda e Isis, la invasione dell'Afghanistan e dell'Iraq, le stragi islamiste in Europa, le primavere (?) arabe, riesplode il conflitto Israele/arabopalestinese, le due inti-

Continua a pagina 2



Fatti che smentiscono verità di parte

di Cristiana Muscardini

I fatti sono la realtà che smentisce ogni presunta verità di parte.

La Russia ha aggredito l'Ucraina, bombardato scuole, ospedali, abitazioni civili, supermercati, compiuto stragi come quella di Bucha, messo in pericolo centrali nucleari e colpito quelle elettriche condannando al buio ed al gelo centinaia di migliaia, milioni di civili, compresi bambini ed anziani.

La Russia ha deportato migliaia di bambini strappandoli alle loro case, ai loro genitori e parenti, per cercare di snaturare la loro cultura e vita e trasformarli in russi.

La Russia aveva stretto un accordo con la Cina, tramite la maggiore esportazione di gas, già nel 2021, prima dell'inizio dell'invasione, accordo che le consente oggi di utilizzare la tecnologia e i molteplici componenti dell'industria cinese per proseguire nella sua sciagurata

Continua a pagina 6

Europa

Nuove norme per rafforzare la cibersicurezza dei soggetti critici e delle reti essenziali dell'UE

Pagina 19

Costume e Società

Vivere con un animale da compagnia comporta impegni e doveri ma porta anche tante soddisfazioni

Pagina 22

Rubriche

In attesa di Giustizia: arrestateli!

Pagina 31

Il progresso non è solo far camminare più velocemente il treno, è anche tirare il freno quando serve

di Gianfranco Fini



A riprova di quanto sia illusorio, in presenza di eventi storici, ritenere che l'immediato futuro sia migliore del recente passato, è sufficiente ricordare anche per sommi capi cosa è accaduto dall'ultimo decennio del XX secolo al secondo decennio del XXI.

In soli trent'anni è radicalmente mutato il mondo intero, da ogni punto

di vita: geopolitico, economico, sociale, culturale, scientifico...

Dal 1989 ad oggi: cade il muro di Berlino, scompare l'Unione Sovietica, finisce la guerra fredda...L'undici settembre, il terrorismo internazionale, Al Qaeda e Isis, la invasione dell'Afghanistan e dell'Iraq, le stragi islamiste in Europa, le primavere (?) arabe, riesplode il conflitto Israele/arabopalestinese, le due intifada e l'uccisione di Rabin, la guerra civile

in Siria e Libano, il pericolo della teocrazia iraniana, la strage del 7 ottobre e le note, attuali conseguenze. E ancora: l'imperialismo neozarista di Putin, l'invasione della Crimea e dell'Ucraina, l'ascesa al rango di potenza globale della Cina capitalcomunista, truppe nordcoreane a fianco dei russi...La Brexit e la debolezza dell'Unione europea....

Contemporaneamente a questi enormi sconvolgimenti geopolitici,

in Vaticano si succedono tre papi, due dei quali sono tali contemporaneamente...Il fallimento della Lehman Brothers e la crisi dei mutui subprime determinano una recessione economica globale con enormi ripercussioni sociali non solo nell'Occidente liberalcapitalista. Inoltre, il Covid fa rivivere la peste dei secoli bui mentre la scienza apre nuove frontiere e pone inediti quesiti etici nel campo medico (utilizzo delle cellule staminali), in quello filosofico (intelligenza artificiale), in quello culturale (realtà virtuale e fake news dei socialmedia).

Assodato che, con buona pace di Fukujama, la storia non è finita nel 1990, anzi...non è difficile comprendere perché oggi la società occidentale è e si sente disorientata, priva di solidi ancoraggi valoriali, di certezze che infondono sicurezza (o almeno non generino paure). Viviamo tempi oggettivamente ansiogeni e agli sconvolgimenti del passato più recente si sommano cupe, ma non necessariamente infondate, previsioni circa il rischio di una nuova guerra mondiale, di ondate migratorie di enorme consistenza, dell'imminente tracollo dell'ecosistema globale. E c'è finanche chi teorizza che il futuro sarà segnato dal postumanesimo.

Tutto ciò spiega perché nelle società occidentali sono sempre meno coloro che confidano nelle "magnifiche e progressive sorti" dell'umanità e sempre più numerosi sono coloro che pensano che "il progresso non è solo far camminare più veloce-

mente il treno, è anche tirare il freno quando serve" (Benjamin Franklin).

Negli ultimi anni, sul piano politico elettorale, il "freno" è stato individuato dagli europei prevalentemente nelle forze di destra, molto diverse tra loro e non sempre tra loro compatibili, ma con un profilo culturale e valoriale caratterizzato da alcuni importanti elementi comuni. A partire dalla difesa della identità delle comunità nazionali: una identità formatasi nel tempo sulla base di valori e tradizioni, usi e costumi, condivisi perché da sempre trasmessi di padre in figlio, una generazione dopo l'altra.

Avere coscienza della propria identità, cioè sapere in ragione di quali radici profonde, che non gelano, "si è quel che si era e si sarà" (Roger Scruton) rassicura, protegge dal timore di un futuro peggiore del presente. La destra l'ha compreso perché lo ha sempre saputo e quasi ovunque (ma le eccezioni ci sono e vanno denunciate) ha ben chiara la differenza valoriale tra uguaglianza ed omologazione, tra patriottismo e nazionalismo, tra etnia e razza, tra integrazione e cosmopolitismo, tra laicità e laicismo, tra libero mercato e finanziarizzazione dell'economia, tra europeismo e burocrazie di Bruxelles...

Al contrario la sinistra, almeno nella sua componente riformista e liberale, non più postcomunista e non più anticapitalista, paladina dei diritti civili ma dimentica dei diritti sociali e del tutto insensibile all'ar-

monia tra diritti e doveri...La sinistra che "parla di becero populismo ogni qualvolta si accorge che il popolo non la segue più" (Jean Michel Nautilot) non annette alcuna importanza alla identità come valore, come caratteristica positiva da armonizzare, come tratto distintivo di ogni essere umano e di ogni popolo...E così, mentre la società europea chiede al macchinista (la politica) di azionare il freno, la sinistra lo invita ad accelerare la corsa verso ..il nichilismo assoluto. Esagerazione? Non è forse vero che l'ultima versione della sinistra liberal auspica la cancellazione della storia? Quindi via le statue di Colombo e l'effigie di Lincoln (proprietario di piantagioni di cotone e quindi schiavista), basta con le definizioni di caucasico, africano, asiatico perché razziste, abolizione della distinzione di genere perché sessista... e tante altre assurdità "politicamente corrette".

È anche in ragione di ciò che, come ha scritto Luca Ricolfi nel suo bel libro La Mutazione, "Oggi la destra culturalmente può contare di una sorta di valore aggiunto...la difesa dei deboli e la libertà d'espressione sono migrate a destra..."

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Cristiana Muscardini al convegno di Milano sulla storia dei partiti politici

La redazione

una collaborazione tra

Crescere con la Buona Politica
www.buonapolitica.it

Rossella Vitali
Bibliotecaria 2024 | 2025
DIRETTRICE 1081b4

www.lions1081b4.it

APICI DELL'OSSERVATORIO METROPOLITANO DI MILANO **OSSERVATORIO METROPOLITANO DI MILANO**
www.osservatorio.milano.it/culturapolitica

Rotary
Distretto 2041
www.rotary2041.it

m'impegno
insieme responsabili
www.mimpegno.com

Corso di formazione e cultura politica

2024-2025

Il corso mira a evidenziare il riferimento costituzionale e l'ordinamento dello Stato. Ha altresì l'obiettivo di dare alcune indicazioni sulla storia della politica italiana ed europea. Affronterà infine anche temi di attualità e darà dimostrazione di attività politica pratica. Alla fine del corso gli organizzatori agevoleranno il contatto con i responsabili dei partiti politici a cui i giovani e meno giovani vorranno aderire e mettersi in gioco in prima persona.

Inizio incontro 17.30
Fine incontro 19.00

Dove:
Via San Maurizio, 21 – Milano (M1 Cordusio)

Il corso è gratuito
Numero posti limitato
Attestato di partecipazione finale

Per adesioni:
Info@buonapolitica.it
Cell. 335.7169021
www.buonapolitica.it

Calendario degli incontri:

- Venerdì 4 ottobre 2024**
Diritto e doveri della Costituzione
relatori: Regina De Albertis
presentano il corso: Carla De Albertis, Michèle Catarinella, Rossella Vitali, Enrico Marcora, Camillo De Mito, Bruno Dapri, Carmelo Ferraro
relatore: Mario Agostino Caballo
modera e introduce: Rossella Vitali, Michèle Catarinella
- Venerdì 18 ottobre 2024**
Il funzionamento dello Stato, i livelli di responsabilità di governo, le attribuzioni e i rapporti di potere
relatore: Nicola Zanon, Diego Masi
modera: Carmelo Ferraro
- Venerdì 8 novembre 2024**
Storia dei Partiti Politici
relatori: Luigi Corbani, Gian Stefano Milani, Roberto Mazzotta, Andrea Orsini, Franco De Angelis, Cristiana Muscardini
modera: Enrico Marcora
- Venerdì 22 novembre 2024**
I grandi destini politici di ieri e di oggi
relatore: Nicola Pauri
modera: Enrico Marcora
- Venerdì 13 dicembre 2024**
Le grandi scuole politiche europee e le istituzioni europee
relatori: Massimiliana Salini, Pierfrancesco Marini, Giovanni Creselli
modera: Giennino Della Frattina
- Venerdì 17 gennaio 2025**
La riforma Nordio ed i noan contro la P.A.
relatori: Maura Carta, Carlo Nordio, Gabriele Albertini, Daria Pesca
modera: Rossella Vitali
- Venerdì 31 gennaio 2025**
Il sistema della giustizia, quale futuro?
relatori: Giuseppe Lucibello, Antonio Bana, Stefano Gambrosetti, Antonino La Lumia
modera: Vincenzo Di Vincenzo
- Venerdì 21 febbraio 2025**
La sanità, questo sconosciuto
relatori: Mattia Stocco, Mariapia Garavaglia
introduce e modera: Carla De Albertis
- Venerdì 14 marzo 2025**
Italia e la politica internazionale
relatori: Giuseppe Sarcina, Silvio Mignano
modera: Michèle Catarinella
- Venerdì 28 marzo 2025**
La comunicazione politica e i sondaggi
relatori: Alessandra Ghisleri, Marco Cacciotto
modera: Bruno Dapri
- Venerdì 11 aprile 2025**
Milano e i suoi partiti
relatori: Sergio Scalpelli, Letizia Moratti
modera: Carla De Albertis

in cima al convegno

Venerdì 8 novembre, alle ore 17:30, in via San Maurizio 21 a Milano, si svolgerà l'incontro Storia dei Partiti politici nell'ambito del 'Corso di formazione e cultura politica per i giovani' organizzato da 'Crescere con la buona politica' in collabora-

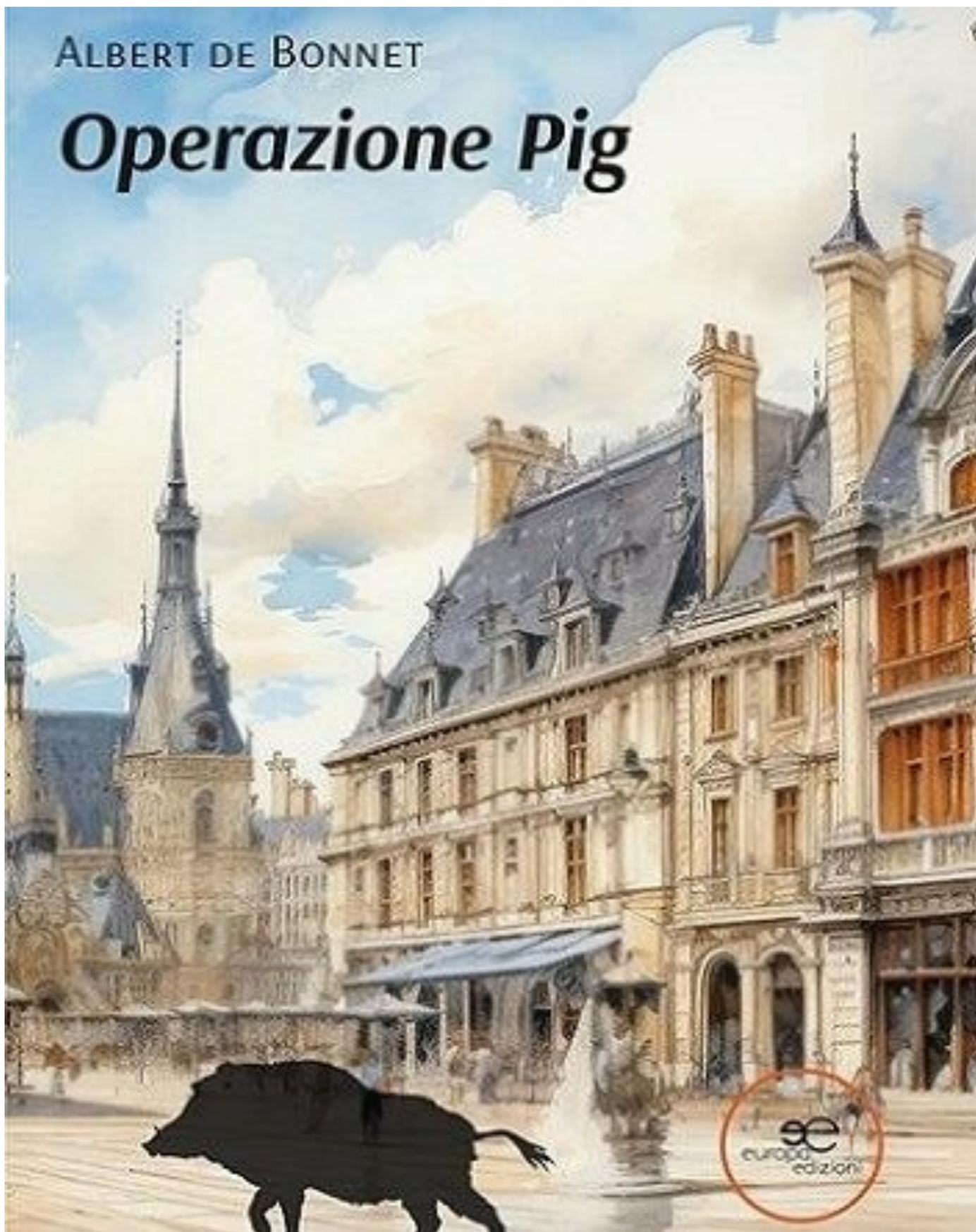
zione con Lions, Osservatorio Metropolitano di Milano e Rotary.

All'evento, moderato da Enrico Marcora, parteciperanno Cristiana Muscardini, Luigi Corbani, Gian Stefano Milani, Roberto Mazzotta, Andrea Orsini, Franco De Angelis.

Sarà l'occasione per un momento di riflessione sulla storia della politica italiana ed europea.

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

Fatti che smentiscono verità di parte

di Cristiana Muscardini



I fatti sono la realtà che smentisce ogni presunta verità di parte.

La Russia ha aggredito l'Ucraina, bombardato scuole, ospedali, abitazioni civili, supermercati, compiuto stragi come quella di Bucha, messo in pericolo centrali nucleari e colpito quelle elettriche condannando al buio ed al gelo centinaia di migliaia, milioni di civili, compresi bambini ed anziani.

La Russia ha deportato migliaia di bambini strappandoli alle loro case, ai loro genitori e parenti, per cercare di snaturare la loro cultura e vita e trasformarli in russi.

La Russia aveva stretto un accordo con la Cina, tramite la maggiore esportazione di gas, già nel 2021, prima dell'inizio dell'invasione, accordo che le consente oggi di utilizzare la tecnologia e i molteplici componenti dell'industria cinese per

proseguire nella sua sciagurata guerra contro l'Ucraina.

La Russia ha stretto un'alleanza con un despota folle, nelle sue minacce ed azioni guerrafondaie, come Kim Jong-un e grazie a questo accordo la Corea del Nord ha alzato pericolosamente le sue minacce contro la Corea del Sud ed inviato migliaia di suoi soldati e di armamenti per combattere contro l'Ucraina. E sempre la Russia ottiene da tempo armi dall'Iran.

La Russia, tramite la Wagner, e il presunto defunto Prigozin, si è impossessata di importanti giacimenti e ricchezze in vari paesi africani.

La Russia manovra e minaccia contro gli Stati suoi vicini, incarcerando i cittadini dissidenti, fa sopprimere gli oppositori al regime, sia in patria che all'estero.

La Russia usa hacker per destabilizzare paesi democratici.

La Russia vuole creare un nuovo ordine mondiale nel quale avere un posto predominante.

La Russia ha commesso molti più crimini di quelli che abbiamo elencato e continua a commetterli pur essendo nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sbeffeggiando

gli stessi principi per i quali l'organizzazione è nata.

Abbiamo detto la Russia ma non è vero, non è vero perché è Putin il fautore, la mente malvagia che ha architettato tutto questo, ed altro ancora, mentre il popolo russo è mandato come carne da cannone a combattere, mentre i russi sono tenuti all'oscuro di quanto sta realmente avvenendo con l'involontaria complicità di quanti, non solo in occidente, non riescono a contrastare lo zar, almeno con la stessa controinformazione da lui usata contro tutti coloro che non sono suoi alleati.

Le parole di Rutte, il nuovo segretario della Nato, parole chiare e coraggiose, speriamo servano a rendere meno miopi quei leader politici

che nel passato antico e recente non hanno saputo agire per prevedere ed evitare tante sofferenze e quei pericoli che oggi sono sempre più incombenti, le armi a Kiev non possono aspettare e devono poter essere usate come è necessario senza alcun tipo di restrizione e la diplomazia, se ancora esiste, cominci ad agire su tutti i fronti.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

La fine di Sinwar esempio per irriducibili fautori di violenza

di Cristiana Muscardini



Quando muore una persona, specie se è uccisa, umanamente dispiace ma quando è eliminato uno dei più feroci terroristi ed assassini come Sinwar pensiamo solo che con la sua morte saranno risparmiate le vite di migliaia di innocenti.

La fine dei vertici di Hamas ci auguriamo porti al più presto ad una nuova era per la Palestina e per Israele, che l'intera area ritrovi una convivenza civile, che ogni popolo, ogni legittimo governo abbiano la capacità, la volontà di sconfiggere qualunque tipo di terrorismo.

La fine di Sinwar serva di estremo esempio agli irriducibili fautori di violenze, dagli Hezbollah all'Iran.

Il nucleare a Venezia?

di Francesco Pontelli - Economista



Una delle più grandi città turistiche del mondo, Venezia, vive uno spopolamento senza precedenti, ormai gli abitanti sono sotto la soglia del 50.000, proprio perché l'economia turistica non sostiene la popolazione indigena ma anzi la spinge ad abbandonare la città a favore di locazioni turistiche.

Nello specifico a Venezia si aggiunge una situazione economica e so-

ciale della vicina Mestre, oggetto di una involuzione senza precedenti legata all'azzeramento economico ed industriale.

Il declino di Mestre nasce perché una città che era nata attraverso la crescita esponenziale della occupazione grazie allo sviluppo di Porto Marghera e della sua zona industriale, una volta venuti meno questi fattori di crescita si è ritrovata abbandonata al proprio destino ca-

ratterizzato da una balorda economia turistica che assicura delle semplici rendite di posizione ma rende la città sempre più povera e vittima della delinquenza di strada. Una deriva sociale ed economica di conio turistico talmente semplice da prevedere e invece sostenuta in passato proprio da chi oggi, fingendosi innovatore, parla di nucleare che, tuttavia, maggioranza ed opposizione non intendono affrontare

per una palese mancanza di cultura industriale ed economica.

L'ultima boutade di Brunetta relativa alla creazione di una centrale nucleare dimostra, ancora una volta, quanto ancora oggi possa mancare una visione complessiva delle problematiche cittadine economiche industriali e del porto.

L'energia nucleare, o meglio una centrale nucleare, potrebbe o dovrebbe essere intesa come il veicolo o la motivazione principale per attirare imprese, molto più propositiva della pluriennale attesa di una definizione dell'area in ZeS (zona economica speciale) o ZIS (zona logistica semplificata), le quali, potendo sfruttare l'energia prodotta dalla centrale stessa, avrebbero tutta la convenienza nell'allocare le proprie produzioni avendo per di più il porto disponibile. Si creerebbe un siste-

ma complesso industriale ed intermodale integrato unico nel suo genere. In questo contesto, allora, ecco che l'idea di una centrale nucleare potrebbe risultare decisamente positiva in quanto espressione di un fattore di nuovo sviluppo e di conseguenza di nuova occupazione, attraverso la quale si potrebbe in qualche modo fermare il declino di una città come Mestre che merita ben altri scenari futuri di quelli che sta vivendo in questo periodo, e magari liberandolo anche in parte Venezia dalla morsa turistica con nuove residenzialità legate alle professionalità del nuovo polo industriale.

Viceversa, utilizzata solo come strumento ideologico di sfruttamento del territorio, si comprende ancora una volta di più quali siano le reali motivazioni del declino economico

tanto della zona industriale di Marghera quanto del suo porto.

La visione complessiva è frutto di una cultura economica ed industriale che in questo periodo potrebbero sposare una politica energetica ed intermodale, ma evidentemente sconosciute ancora oggi dalle intere "elite" culturali ed istituzionali locali. Un dato confermato dal solito fuoco di sbarramento già avviato dalle opposizioni del PD e dei verdi ai quali risulta ancora oggi di difficile comprensione il legame tra lavoro, economia e sviluppo sociale di una città.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

L'Egitto invia consiglieri militari al governo della Somalia

di Carlo Sala



Prende corpo l'accordo di cooperazione militare siglato ad agosto dai governi di Somalia ed Egitto per l'invio a Mogadiscio di 10mila unità egiziane, da destinare per metà a iniziative bilaterali di difesa, per l'altra alla nuova Missione di supporto e stabilizzazione dell'Unione africana in Somalia (Aussom), che dal primo gennaio 2025 subentrerà alla Missione di transizione dell'Ua in Somalia (Atmis). Secondo quanto scrive il quotidiano "Somali Guardian", consiglieri militari egiziani sono stati già dispiegati a sostegno di unità dell'esercito somalo presso linee di rifornimento critiche utilizzate dalle truppe etiopi in Somalia – dove sono impegnate nell'ambito della missione Atmis – per ostacolare qualsiasi ulteriore schieramento di truppe prima del loro ritiro, previsto entro il 31 dicembre. L'invio dei

primi consiglieri, dunque, anticipa l'imminente arrivo a Mogadiscio del primo contingente vero e proprio che l'Egitto dovrà dispiegare a Mogadiscio entro la scadenza del 31 dicembre. Gli ultimi sviluppi sono destinati ad acuire ulteriormente le tensioni con l'Etiopia, le cui relazioni con il governo di Mogadiscio sono ai ferri corti per via del controverso memorandum d'intesa siglato lo scorso primo gennaio tra le autorità di Addis Abeba e quelle dell'auto-proclamata Repubblica del Somaliland.

L'invio dei militari egiziani in Somalia è stato approvato di recente dal governo somalo e sancito ufficialmente in occasione della recente visita ad Asmara del presidente somalo Hassan Sheikh Mohamud, che ha partecipato ad un vertice trilaterale con gli omologhi di Egitto ed

Eritrea, rispettivamente Abdel Fattah al Sisi e Isaias Afwerki. In quell'occasione, i tre leader hanno inoltre stabilito la nascita di un'alleanza strategica che appare tesa ad arginare l'espansionismo etiopico nel Mar Rosso. Nella dichiarazione congiunta diffusa al termine della riunione di Asmara, le tre parti hanno sottolineato "la necessità di rispettare assolutamente la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dei Paesi della regione e di contrastare le interferenze nei loro affari interni con qualsiasi pretesto o giustificazione", oltre che di "aderire ai principi e ai pilastri fondamentali del diritto internazionale come base indispensabile per la stabilità e la cooperazione regionale". Al centro dell'attenzione la sicurezza nel mar Rosso e nello Stretto di Bab el Mandeb, riconosciuto quale "corridoio marittimo vitale": nel documento i

leader hanno “accolto con favore gli sforzi compiuti dall'Eritrea e dall'Egitto per sostenere la stabilità in Somalia e rafforzare le capacità del governo federale somalo”, e hanno espresso parere positivo sull'offerta dell'Egitto “di contribuire con truppe nel quadro degli sforzi di mantenimento della pace in Somalia”.

I colloqui tra Egitto ed Eritrea sono poi proseguiti in seguito alla visita a sorpresa effettuata ad Asmara dal capo dell'intelligence egiziana Kamal Abbas, molto vicino al presidente Abdel Fattah al Sisi ed accompagnato dal ministro degli Esteri Badr Abdelatty. Gli alti funzionari egiziani, riferisce un comunicato, “hanno anche ascoltato le opinioni del presidente Afwerki sugli sviluppi nel Mar Rosso in merito all'importanza di trovare le circostanze giuste per ripristinare la normale navigazione marittima e il commercio internazionale attraverso lo stretto di Bab el Mandeb”, che collega il Mar Rosso al Mar Arabico. Insieme, i territori di Egitto ed Eritrea coprono circa 5 mila chilometri di costa del Mar Rosso, comprese le coste egiziane dei golfi di Suez e Aqaba, nonché 355 isole sotto la sovranità eritrea. L'Egitto controlla le zone settentrionali del Mar Rosso, compreso il canale di Suez che collega al Mediterraneo, mentre l'Eritrea si trova vicino allo strategico stretto di Bab el Mandeb.

Al centro delle tensioni tra Somalia ed Etiopia c'è la firma del controverso memorandum d'intesa siglato lo scorso primo gennaio tra il governo etiope e le autorità dell'autoproclamata Repubblica del Somaliland, in base al quale Addis Abeba otterrebbe un accesso al Mar Rosso tramite il porto di Berbera, in cambio del riconoscimento dell'indipendenza dello Stato separatista. Il memorandum, come prevedibile, non è stato riconosciuto dalla Somalia, che lo considera una minaccia alla propria sovranità territoriale. Le tensioni tra Mogadiscio e Addis Abeba sono cresciute nelle ultime settimane e hanno raggiunto l'apice alla fine di

settembre, quando il presidente Mohamud ha accusato l'esercito etiope di aver sequestrato aeroporti strategici nella regione somala di Ghedo – dove le truppe etiope sono schierate nell'ambito della missione Atmis – e di aver iniziato ad armare le milizie dei clan in tutto il Paese, a causa delle tensioni derivanti dal memorandum.

In un'intervista concessa all'edizione in arabo di “Al Jazeera”, Mohamud ha denunciato che l'Etiopia ha assunto il controllo totale della regione di Ghedo, dove continua ad armare le milizie dei clan per indebolire l'autorità del governo somalo. Interrogato sul memorandum d'intesa tra Etiopia e Somaliland, Mohamud ha ribadito che Addis Abeba non mira soltanto ad ottenere un accesso al Mar Rosso ma sta cercando di anettere parti del territorio somalo. “L'Etiopia non vuole solo un porto; mira a stabilire un potere militare nel Mar Rosso, il che è completamente inaccettabile”, ha dichiarato il presidente somalo, per il quale l'Etiopia punta soprattutto a stabilire una base navale per assicurarsi il dominio marittimo della zona. Nelle scorse settimane l'Etiopia ha schierato veicoli blindati e centinaia di uomini al confine con la Somalia, in seguito con il sequestro di alcuni aeroporti chiave nella regione somala di Ghedo, tra cui quelli di Luq, Dolow e Bardere, nel tentativo di impedire il possibile trasporto aereo di truppe egiziane nella zona. La mossa è arrivata in risposta all'arrivo a Mogadiscio dei primi militari egiziani che saranno dispiegati negli Stati regionali di Hirshabelle, del Sudovest e di Galmudug, nell'ambito di un accordo di cooperazione militare siglato ad agosto dai governi di Somalia ed Egitto.

Da tempo ai ferri corti con l'Etiopia per via del complicato dossier della Grande diga della Rinascita etiope (Gerd), già dall'inizio del 2023 l'Egitto è un attore chiave per la sicurezza in Somalia, contribuendo all'addestramento delle reclute dell'esercito somalo e alla fornitura di armi e

munizioni e alla cura di soldati somali feriti negli ospedali militari egiziani. Sempre lo scorso anno, inoltre, Mogadiscio e Il Cairo hanno avviato colloqui per una più stretta cooperazione strategica, e da tempo circolano indiscrezioni di stampa – finora mai confermate – secondo cui Mogadiscio starebbe pensando di concedere all'Egitto una base militare nel centro-sud del Paese. A riavvicinare le posizioni di Egitto e Somalia, oltre alla comune minaccia etiope, è stato anche il disgelo nelle relazioni tra Il Cairo e lo storico alleato di Mogadiscio: la Turchia. Un disgelo che è stato sancito dalla recente visita effettuata ad Ankara dal presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi (la prima dal 2014). Una visita che ha indicato in modo chiaro e inequivocabile la rinnovata vicinanza tra i due Paesi dopo gli anni di gelo vissuti a partire dal 2013 a causa di posizioni divergenti sull'islam politico, ma anche su questioni geopolitiche regionali. Negli anni successivi al 2013, esattamente nel 2021, il disgelo fra il Qatar – principale punto di riferimento della Fratellanza musulmana – e il blocco di Paesi del Golfo formato da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein, insieme all'Egitto, ha infatti aperto nuovi spiragli alle relazioni fra Il Cairo e Ankara.

La ricostruzione dell'aeroporto di Tripoli cattivo affare per le aziende italiane?

di Luigi De Renata



Il consorzio italiano Aeneas chiede di fare chiarezza riguardo al mega-progetto per la ricostruzione dell'Aeroporto internazionale di Tripoli, attualmente bloccato "senza preavviso e senza motivo apparente" da parte del Governo di unità nazionale (Gun). Elio Franci, presidente dell'alleanza italiana di imprese che nel 2017 si è aggiudicata il contratto per il ripri-

stino dello scalo aereo tripolino, distrutto da ben due conflitti (2014 e 2019-20), racconta le proprie preoccupazioni in un'intervista a "Agenzia Nova". Franci denuncia il blocco irregolare di parte dei pagamenti, trattenute non contrattualizzate e la mancata erogazione dei finanziamenti previsti. "Attualmente siamo in una fase di stallo, con la possibilità di subentro da parte di

un subappaltatore locale", ha denunciato Franci, evidenziando le difficoltà che il consorzio sta affrontando nella realizzazione di un progetto considerato "strategico" sia per l'Italia che per la Libia.

Il contratto, del valore di decine di milioni di euro, per la realizzazione di due terminal – uno nazionale e uno internazionale – era stato firma-

to ormai sette anni fa dall'allora Governo di accordo nazionale (Gna), guidato da Fayez al Sarraj. I terminal, secondo il progetto, coprono complessivamente circa 30mila metri quadrati e possono gestire circa sei milioni di passeggeri all'anno. Tuttavia, i lavori assegnati al consorzio italiano Aeneas sono stati sospesi più volte a causa del conflitto armato che, dall'aprile 2019 al giugno 2020, ha interessato direttamente lo scalo aereo, oltre che a causa della pandemia di Covid-19 e alle recenti problematiche relative ai subappaltatori. Franci ha sottolineato che sia Paolo Gentiloni che Mario Draghi erano intervenuti attivamente per tutelare gli interessi italiani: "Anche l'attuale governo ha preso iniziative in tal senso, intervenendo meno di sei mesi fa. Ci auguriamo che questa linea di sostegno continui".

Il fascicolo sarà probabilmente rivisto durante il Business forum economico libico-italiano, in programma per il 29 ottobre. Fonti libiche segnalano la possibile partecipazione della presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni, sebbene la sua presenza non sia ancora stata confermata. Se dovesse partecipare, sarebbe la quarta visita di Meloni in Libia in un anno e mezzo. "Mi aspetto chiarezza", afferma il presidente del consorzio. "Saremmo lieti di ricevere un ulteriore intervento del governo. Voglio sottolineare che l'ambasciata d'Italia a Tripoli continua a fornirci supporto, un sostegno che non è mai venuto meno". Franci spiega che il consorzio ha già completato oltre il 50 per cento dei lavori. "Abbiamo quasi completato la sopraelevazione della struttura; ora dobbiamo terminare la parte interna del terminal, che occupa una superficie di 30 mila metri quadrati", spiega.

La manodopera è prevalentemente locale, con circa 300-350 operai attivi sul sito, a cui si aggiungono circa sette persone assunte direttamente dal consorzio. Nella seconda fase, si prevede che il personale italiano o europeo arrivi a circa 30 unità extra

libiche. "Stiamo realizzando una serie di corsi di formazione per preparare il personale locale. Li accompagneremo nei prossimi due anni per garantire un avvio efficiente del sistema, seguendo un approccio che applichiamo regolarmente in altre divisioni", aggiunge Franci. Per quanto riguarda le tempistiche, Franci chiarisce che i ritardi non possono essere imputati alla parte italiana: "Avevamo stimato un periodo di realizzazione compreso tra i 15 e i 18 mesi, ma il problema principale è sempre stato di natura finanziaria. Il contratto non ha mai avuto una copertura finanziaria completa. Tuttavia, abbiamo comunque proseguito con i lavori per non interrompere il progetto. Abbiamo mantenuto una presenza attiva anche nei momenti di incertezza tra le diverse amministrazioni governative".

Vale la pena sottolineare che l'interscambio commerciale tra Italia e Libia supera i 9 miliardi di euro all'anno, con l'Italia che si posiziona come principale importatore, terzo esportatore verso la Libia e primo partner per interscambio in generale. Grazie alle sue ricchezze petrolifere, il Paese nordafricano rappresenta un mercato promettente per le imprese italiane, già attive in progetti infrastrutturali ed energetici. Un esempio significativo è l'accordo da 8 miliardi di dollari tra la National Oil Corporation (Noc) libica ed Eni relativo alle strutture offshore A&E, un progetto strategico volto ad aumentare la produzione di gas per rifornire il mercato interno libico, oltre a garantire l'esportazione di volumi in Europa. Il settore rappresenta il fulcro della cooperazione tra Libia e Italia, ma la collaborazione si estende a una vasta gamma di ambiti strategici per il futuro di entrambi, a partire dalle infrastrutture.

Il ripristino del volo diretto tra Roma e Tripoli, avviato il 30 settembre 2023 e formalmente regolato a dicembre 2023, ha peraltro fornito un'importante iniezione di fiducia. L'Italia, unica nazione dell'Europa

continentale a operare voli diretti verso la Libia, dal momento che Malta è un'isola, ha manifestato l'intenzione di sostenere il Paese nordafricano nel rafforzare la sua proiezione internazionale, facilitando l'avvio di ulteriori collegamenti. Tuttavia, i partner italiani, europei e internazionali potrebbero percepire negativamente l'impossibilità del consorzio italiano Aeneas di concludere lavori previsti dal contratto a causa di problemi finanziari. Al contrario, il completamento del nuovo aeroporto, progettato per essere molto più grande di Mitiga, l'unico scalo aereo a servire attualmente la capitale della Libia, permetterebbe di aumentare significativamente il numero di voli verso altre destinazioni. In questo modo, la Libia potrebbe non solo consolidare i legami con l'Italia, ma anche ampliare la sua rete di collegamenti aerei con il resto del mondo.

2024-1957: è ufficiale, si torna indietro

di Francesco Pontelli - Economista



Dalle ultime rilevazioni risultano 387.600 auto e furgoni commerciali prodotti nei primi nove mesi nell'anno in corso a differen-

za dei 567.525 del 2023. Un dato che riporta il Paese al lontano 1957. Contemporaneamente i lavoratori sono passati dai 52.000 del 1989 ai 15.000 attuali.

La specificità italiana della crisi dell'automotive si inserisce all'interno dell'Unione Europea con un delirio ideologico che vede colpire l'intero settore industriale dell'au-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

tomobile (che vale circa 12 milioni di posti di lavoro il 12% del PIL e 1.000 di tasse) per l'applicazione di protocolli ambientalistici assolutamente irraggiungibili i quali, per contro, tendono a favorire la sola Cina. Questa, va ricordato, come non solo finanzia le prime cinque case automobilistiche cinesi ma fornisce loro un'energia a basso costo prodotta dalle centrali a carbone, in quanto interpreta l'auto elettrica come un elemento decisivo per conseguire l'obiettivo di allargare all'Europa la propria ingerenza politica ed economica.

Ammessi, allora, che ci sia ancora la possibilità di invertire questo trend, quali potrebbero essere le prime scelte operative e strategiche da adottare?

In puro ordine numerico:

Rinvio di cinque anni dell'introduzione delle normative Euro7. 2. Annullamento immediata del divieto di vendita e produzione di motori endotermici nell'Unione Europea fissata al 2035, anche in considerazione che si è passati dal cavallo al motore a scoppio non certo attraverso un decreto regio

Sostegno fiscale a tutte quelle aziende che diminuiscano, per unità di prodotto, l'energia utilizzata indipendentemente dalla sua natura.

Abbandono dell'utopia di una decarbonizzazione a favore di una riduzione fiscalmente incentivata dell'utilizzo di ogni forma di energia, in quanto anche quella cosiddetta green richiede una quantità di risorse finanziarie pubbliche, e quindi di un costo sociale insostenibile e che drena risorse al bilancio statale riducendo la stessa spesa sociale.

L'adozione di un protocollo sulla base del quale ogni iniziativa economica e strategica in Europa venga giudicata in rapporto ai posti di lavoro creati a tempo in-

determinato e con una retribuzione dignitosa, piuttosto che sulla base di deliranti visioni politiche ed ideologiche. 6. Incentivazione fiscale per ottenere progressivamente nel giro di 5/10 anni un parco macchine circolante di automobili Euro 5 o Euro 6 il quale permetterebbe la riduzione del 50% dell'attuale quantità di CO2 emessa dalle auto, pari al solo 1% delle emissioni complessive del nostro Paese. 7. La distruzione della filiera del tessile abbigliamento in Italia ed in Europa successivamente alla sospensione dell'accordo Interfibre dovrebbe suggerire lo scenario futuro riservato al settore Automotive europeo esposto ad una totale transizione verso una insensata mobilità elettrica di pura genesi ideologica ed interesse politico. 8. Considerare la Cina come un partner commerciale ma non certo un alleato e, viceversa, favorire ogni alleanza politiche e strategica con l'India la quale rappresenta l'unico contrappeso politico ed economico all'interno dei Brics. 9. Riportare il sistema industriale al centro dello sviluppo in quanto, seppur ancora oggi in termini energetici venga considerato energivoro, presenta un fabbisogno energetico decisamente inferiore a quello richiesto dalle sole Major dell'economia digitale. 10. Colpire l'automobile credendo di diminuire le emissioni offre lo spessore della "ideologica competenza" in quanto in Irlanda i Data System inquinano più delle abitazioni mentre Google e Microsoft inquinano quanto la Croazia.

In termini europei, in più, solo il riconoscimento delle specificità economiche dei diversi paesi che compongono l'Unione può assicurare un supporto decisivo al conseguimento dei traguardi di sviluppo e sostenibilità, e non certo attraverso un'unica ed onnicomprensiva politica economica ma solo attraverso diverse politiche specifiche per ogni realtà economica.

Ma soprattutto, e siamo al punto 12, riportare il concetto del lavoro, e la dignità che è in grado di assicurare, al centro dell'attenzione della politica come elemento fondamentale per assicurare una vita democratica ad ogni cittadino europeo.

N.B. si fa notare come il termine "dazi" non si è stato usato in quanto, pur rappresentando un legittimo strumento di difesa, certifica troppo spesso il ritardo, da verificare se colposo o peggio doloso, di una intera classe politica e dirigente nella comprensione delle dinamiche di mercato ampiamente prevedibili.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-978830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

La Commissione avvia un nuovo corso per giornalisti per rafforzare le conoscenze su UE e politica di coesione

La redazione



Dal 18 ottobre la Commissione, insieme a sei università europee e a due associazioni di giornalisti, avvia il corso online aperto e di massa (MOOC) dal titolo "Covering Cohesion Policy in Europe". Elisa Ferreira, Commissaria per la Coesione e le riforme, aprirà l'evento con un videomessaggio.

Il corso, volto a colmare le lacune nell'informazione giornalistica e a promuovere le conoscenze relative alla politica di coesione e ai numerosi benefici che questa apporta a regioni e città europee, è rivolto agli studenti di giornalismo, ai profes-

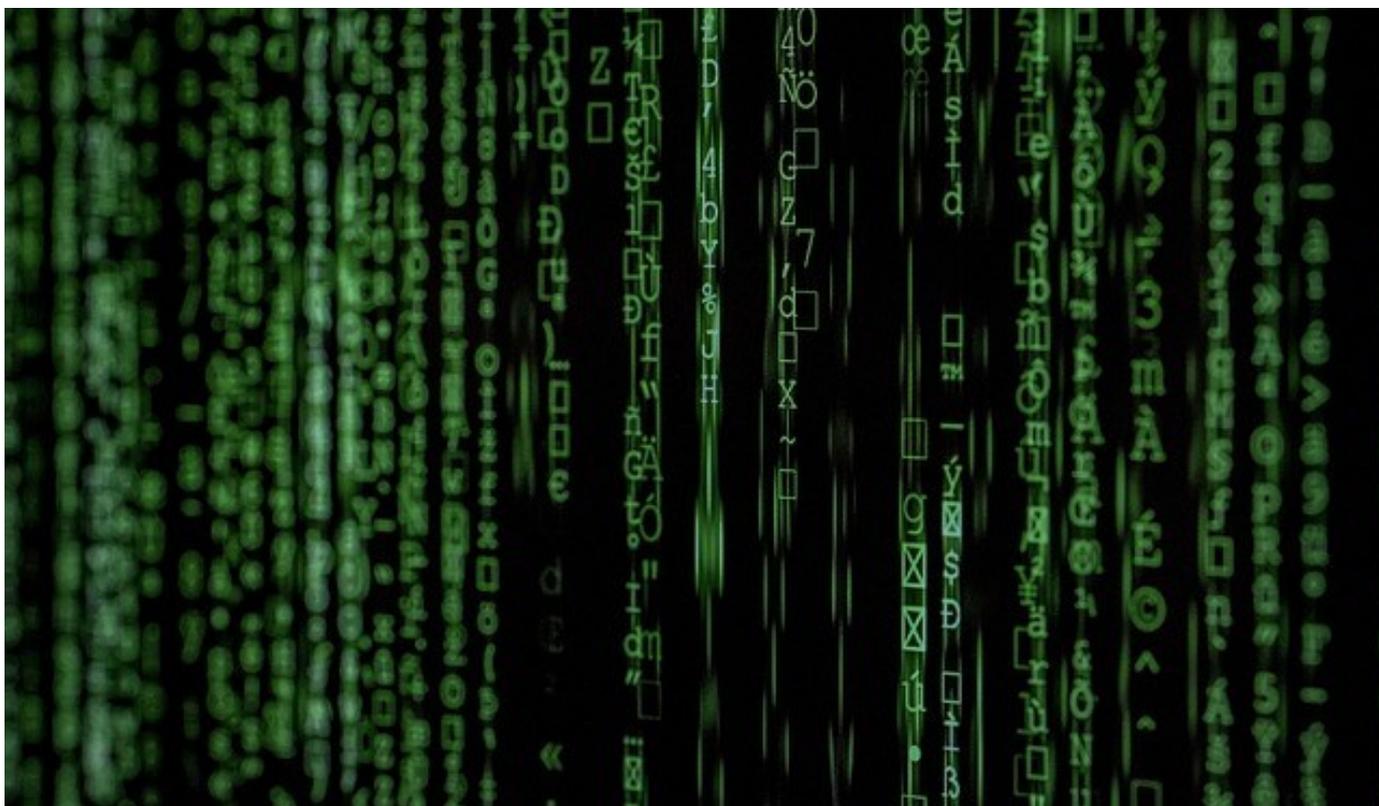
sionisti e a chiunque sia interessato agli affari europei.

Nel 2022 la Commissione ha pubblicato un invito a presentare proposte del valore di 1 milione di € per produrre un corso incentrato sulla politica di coesione. La proposta vincente è stata elaborata da un consorzio di istituzioni, tra cui l'Università Tecnica di Dortmund (Germania), l'Università di Porto (Portogallo), l'Università di Breslavia (Polonia), l'Università Babeş-Bolyai di Cluj-Napoca (Romania), l'Università Aristotele di Salonicco (Grecia) e l'Università AP di Anversa (Belgio), come anche diverse organizzazioni di giornalisti.

Il MOOC è una piattaforma di apprendimento online gratuita e interattiva disponibile in tutte le lingue dell'UE. Riguarda settori chiave quali la governance dell'UE, la politica di coesione, gli strumenti disponibili per reperire i dati dell'UE, la segnalazione transfrontaliera e il giornalismo digitale. Strutturato in 14 moduli, il corso corrisponde a un semestre completo ed è accessibile sul sito web del progetto.

Nuove norme per rafforzare la cibersecurity dei soggetti critici e delle reti essenziali dell'UE

La redazione



La Commissione ha adottato le prime norme di attuazione sulla cibersecurity dei soggetti critici e delle reti essenziali ai sensi della direttiva relativa a misure per un livello comune elevato di cibersecurity nell'Unione (direttiva NIS2). L'atto di esecuzione delinea le misure di gestione dei

rischi di cibersecurity e i casi in cui un incidente deve essere considerato significativo e segnalato alle autorità nazionali da parte delle aziende che forniscono infrastrutture e servizi digitali. Si tratta di un altro passo importante per rafforzare la ciberresilienza delle infrastrutture digitali critiche europee.

Dal 18 ottobre 2024, tutti gli Stati membri devono applicare le misure necessarie per conformarsi alle norme di cibersecurity NIS2, comprese le misure di vigilanza e di esecuzione.

omeo@imprese

Il miglior amico dell'uomo

La redazione



Riceviamo da un nostro lettore, che a sua volta l'ha ricevuta, questa poesia sapendo che molti nostri lettori sono compagni ed amici dei cani.

Se hai paura di avermi dato poche carezze, sappi che non ne ho scordata nemmeno una.

Se sei pentito di avermi sgridato anche solo una volta, sappi che io nemmeno me la ricordo.

Se pensi di avermi lasciato troppo tempo da solo, sappi che io ti ho sempre aspettato.

Se temi di avermi dedicato poco tempo, sappi che io, anche di quel poco, ne ho goduto ogni istante.

Se credi di aver giocato poco con me, sappi che io non ho mai contato le volte in cui mi hai lanciato la palla.

Se pensi che io abbia dimenticato il tuo profumo, sappi che anche adesso lo sto annusando nel vento.

Se tu volessi rinascere in un'altra vita, sappi che io vorrei essere il tuo cane anche in quella.

Se sei convinto di avere qualche difetto, sappi che per me tu sei stato la perfezione.

Se credi che l'amore possa avere una fine,
sappi che nel mio cuore il posto per l'amore è infinito.

Se pensi di nutrire dei rimpianti verso me, sappi che io non cambierei
un solo secondo della vita che ho trascorso con te.

Se credi che io non senta più la tua voce
quando mi chiami, basta che tu affidi
alla brezza della sera il compito di portarmi le tue parole.

Se pensi che io possa scordare il tuo viso,
sappi che avrei voluto vivere solamente
per godere di un tuo sguardo.

Se credi che avrei potuto amare qualcuno più di te, sappi che io ti ho amato più di me stesso.

Se pensi che mi sarebbe piaciuto sdraiarmi su di un morbido divano, sappi che con te avrei dormito anche sui sassi.

Se credi che io volessi più di ciò che mi hai dato, sappi che io mi sono sempre sentito il cane più felice e ricco del mondo.

Se a volte ti sei sentita solo, sappi che io non ho mai lasciato il mio posto accanto a te.

Se pensi che la mia vita sia stata breve,

sappi che io non avrei voluto vivere nemmeno un minuto in più se non lo avessi passato al tuo fianco.

Se temi che io non sia più vicino a te, sappi che appena chiuderai gli occhi io mi addormenterò al tuo fianco.

Se pensi di non aver fatto la scelta giusta, sappi che io mi sono sempre fidato di te. Sempre.

Se sogni un giorno di potermi rivedere, sappi che sarò lì ad aspettarti, come ho sempre fatto.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



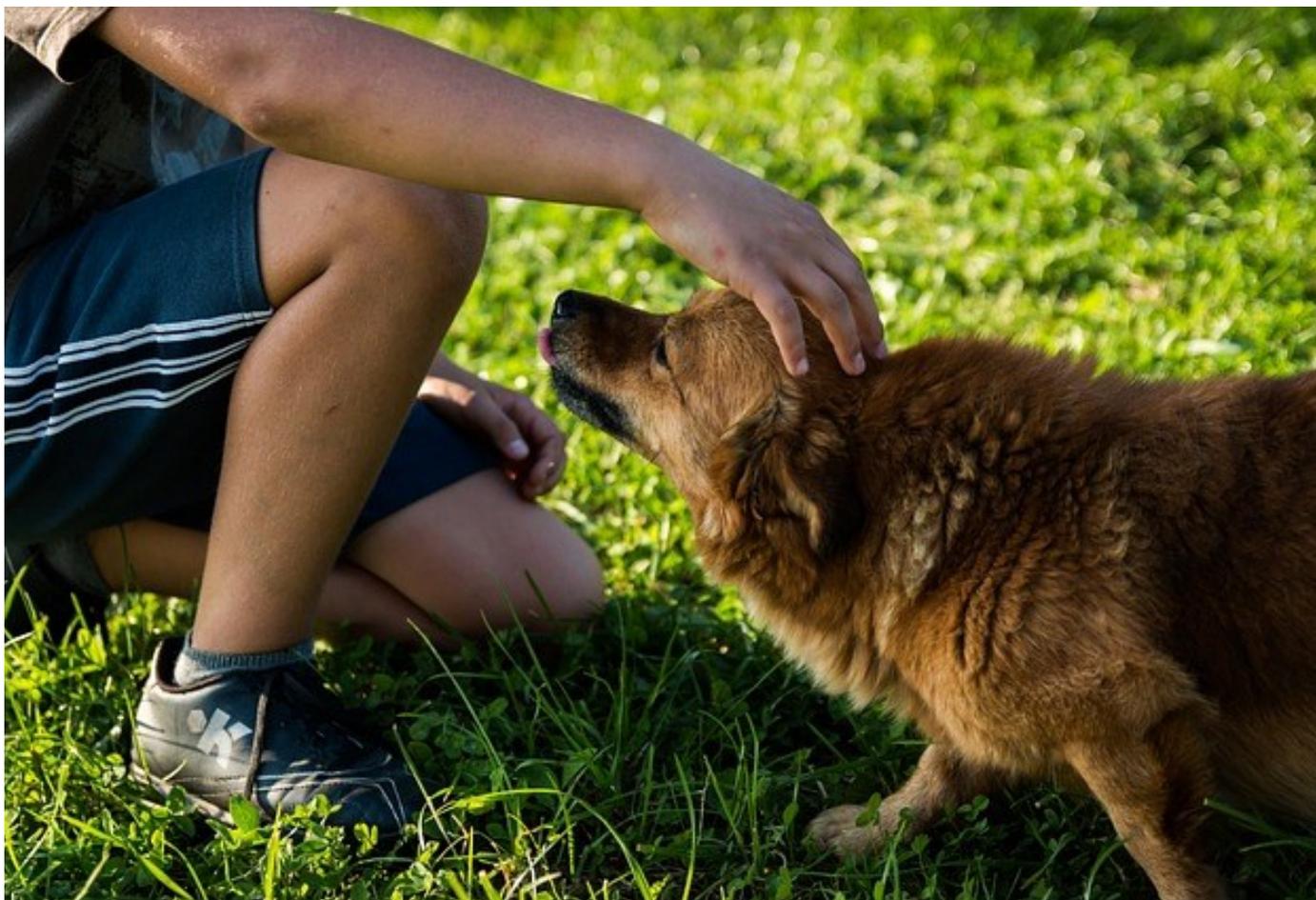
DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Vivere con un animale da compagnia comporta impegni e doveri ma porta anche tante soddisfazioni

di Anastasia Palli



Mentre molti dati ci confermano che viviamo in una società nella quale il disagio sociale è palese e il senso di solitudine aumenta, anche per l'incapacità di

comunicare, di rapportarsi con gli altri, causata dall'eccessivo uso dei sistemi informatici che portano ad isolarsi, conforta la notizia che è sempre più forte l'attaccamento degli italiani verso gli animali da compagnia.

Gli animali da compagnia aiutano a ridurre lo stress, ti costringono a relazionarti, a capire i bisogni di un altro essere senziente e il suo modo di comunicare, ti portano a fare più esercizio fisico, anche ad incontrare



Tenaris

altro essere senziente e il suo modo di comunicare, ti portano a fare più esercizio fisico, anche ad incontrare altre persone. E' provato da specifici studi che accarezzare il proprio cane o gatto porta ad un abbassamento del ritmo cardiaco, ad una maggior rilassatezza e tranquillità.

Nel 2022 un'inchiesta del Censis sul valore sociale dei medici veterinari ha evidenziato come spesso sono proprio i single a sentire la necessità di diventare compagni di un cane o di un gatto.

L'Italia è il secondo Paese europeo per possesso di animali da compagnia, al primo posto l'Ungheria, con quasi 14 milioni di cani dotati di microchip e dieci milioni trecentomila gatti ufficialmente nelle nostre case.

La Lombardia e il Veneto sono le regioni con il maggior numero di cani regolarmente chippati, la chip-patura è basilare per recuperare cani smarriti ma in Italia, nonostante le molte, anche recenti, promesse non c'è ancora un'anagrafe nazionale perciò al momento se un cane lombardo si smarrisce in Emilia chi lo trova dovrà rivolgersi ad un veterinario della Lombardia per conoscere l'indirizzo del proprietario del cane smarrito.

Secondo Eurispes un terzo degli italiani vive con un animale domestico e se ne cura al meglio anche dal punto di vista dell'alimentazione e delle cure veterinarie.

Purtroppo, è ancora troppo presente il problema di cani e gatti abbandonati nei rifugi perché si è diventati stanchi o impossibilitati al loro accudimento e il problema del ran-

dagismo, specie nel sud e nelle isole, dovuto anche all'abitudine in campagna di lasciare i cani liberi e non sterilizzati con l'ovvia conseguenza di gravidanze indesiderate e poi dell'abbandono dei cuccioli.

Vivere con un animale da compagnia comporta degli impegni e dei doveri ma porta anche tante soddisfazioni, tanti irripetibili momenti di dolcezza ed amore, tanto beneficio psicofisico e anche maggior capacità di capire altri umani, inoltre se si salva un animale da un rifugio basterà guardare i suoi occhi per capire tante verità anche del nostro cuore.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Accordo tra Italia e Islanda sull'energia geotermica

di L.D.R.



Italia e Islanda firmano accordo di cooperazione sull'energia geotermica a margine dell'Assemblea annuale dell'Arctic Circle. Il ministro dell'Ambiente, Energia e Clima islandese, Guðlaugur Þór Þórðarson e l'ambasciatore d'Italia in Norvegia e Islanda, Stefano Nicoletti – delegato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin – , hanno firmato a Reykjavik un memorandum d'Intesa sulla Cooperazione nel Settore dell'Energia Geotermica tra Italia e Islanda. La cerimonia di firma ha avuto luogo presso la sede del ministero dell'Ambiente islandese, a margine dell'Assemblea annuale dell'Arctic Circle, il principale forum di dialogo e cooperazione internazionale sul futuro dell'Artico. Frutto di un lungo negoziato tra i ministeri dell'Ambiente ed Energia dei due Paesi, il MoU mira a stabilire e intensificare la cooperazione tra enti italiani e islandesi attivi nel settore dell'energia geotermica,

tra cui istituzioni pubbliche, il settore privato e gli enti di ricerca e sviluppo nel campo dell'energia. Le aree di cooperazione includono, tra gli altri, l'esplorazione e l'utilizzo delle risorse geotermiche per la produzione di elettricità e il trasferimento di calore, il teleriscaldamento e le attività relative allo sviluppo e gestione di centrali geotermiche.

Secondo l'ambasciatore Nicoletti, "l'Intesa predispone la cornice giuridica affinché Italia e Islanda, i due principali player europei del settore geotermico, possano avviare una collaborazione strutturata che faccia leva sulla lunga tradizione e le altissime competenze maturate dai due Paesi in questo ambito. L'Islanda, da questo punto di vista, rappresenta il partner ideale per un Paese all'avanguardia nel geotermico come l'Italia. Ciò in virtù delle immense risorse che si celano nel sottosuolo islandese, che contribuiscono per il 60 per cento alla produzione destinata al

consumo interno di energia primaria e per il 30 per cento alla generazione elettrica a livello nazionale, e alla partecipazione a diverse iniziative di ricerca a livello europeo ed extra europeo. L'elevato know-how islandese, unito alle avanzate competenze industriali e scientifiche italiane sia in ambito geologico che per quanto attiene la conversione dell'energia, possono fornire un importante contributo agli sforzi legati alla transizione energetica tramite la geotermia". Il capo di Gabinetto del Mur, Marcella Panucci, presente a Reykjavik per partecipare alla Arctic Circle Assembly 2024, ha sottolineato l'importanza di dare seguito a quanto concordato coinvolgendo il nostro settore privato, valorizzando la eccellente collaborazione con il ministro Pichetto Fratin, confermata anche questo frangente.

Amianto letale per oltre 1.500 italiani ogni anno

di C.S.



Tra il 2010 e il 2020 ogni anno in Italia sono decedute per mesotelioma in media 1.545 persone, 1.116 uomini e 429 donne. Dei decessi osservati in media ogni anno, 25, (l'1,7%) avevano un'età uguale o inferiore ai 50 anni. Sono i dati riportati nel nuovo rapporto Istisan 24|18 "Impatto dell'amianto sulla mortalità. Italia, 2010-2020" dell'Istituto superiore di sanità (Iss) sulla mortalità per amianto nel nostro Paese. Il rapporto appena pubblicato riporta una diminuzione del nu-

mero dei decessi per mesotelioma tra gli under 50 negli ultimi anni, un primo effetto della legge 257/92 con la quale l'Italia vietò l'utilizzo dell'amianto e la produzione di manufatti contenenti amianto. "L'Istituto superiore di sanità – afferma Rocco Bellantone, presidente dell'Iss – è impegnato da anni su questo tema e il problema amianto rimane tra le priorità di sanità pubblica. L'Iss continuerà a contribuire alle attività di ricerca e alla sorveglianza epidemiologica delle malattie amianto-correlate, nonché alla

definizione di strumenti per il rilevamento delle sorgenti di esposizione all'amianto ancora presenti nel nostro Paese, e all'implementazione di azioni preventive, fornendo supporto alle istituzioni e ai cittadini, attraverso momenti di interlocuzione e condivisione".

Le regioni Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Liguria presentano un numero di decessi per 100.000 abitanti maggiore della media nazionale, ma i casi sono distribuiti sull'intero territorio italiano. Quasi

17.000 casi nel periodo 2010-2020. Il numero dei decessi è superiore al numero atteso sulla base della media regionale in 375 Comuni: si tratta di territori con cantieri navali, poli industriali, ex industrie del cemento-amianto, ex cave di amianto. Negli ultimi anni, come indicano i dati del rapporto, si osserva una diminuzione del numero dei decessi, in particolare tra la popolazione con 50 anni o meno (31 casi osservati nel 2010 e 13 casi nel 2020). Le morti per mesotelioma osservate tra i più giovani – come spiegano gli esperti dell'Iss – sono probabilmente dovute a una esposizione avvenuta in età pediatrica in ambienti non-occupazionali, vista la lunga latenza (fino a 30-40 anni) della malattia. La maggior parte delle persone decedute per mesotelioma è stata probabilmente esposta all'amianto in ambienti lavorativi nei decenni passati. Ma l'esposizione può essere avvenuta anche in contesti domestici o ambientali, per inalazione di fibre rilasciate nelle abitazioni oppure nell'ambiente da sorgenti presenti sul territorio.

Il mesotelioma è un tumore aggressivo, ad alta letalità con una latenza anche di 30-40 anni, che colpisce le cellule del mesotelio, il tessuto sottile che ricopre gran parte degli organi interni. Il mesotelioma nell'80 per cento dei casi circa è dovuto all'esposizione all'amianto. Per il fatto di rilasciare fibre inalabili, l'amianto (chiamato anche asbesto) oltre che del mesotelioma può essere responsabile di asbestosi (una malattia polmonare cronica conseguente all'ina-

lazione di fibre di asbesto) e, seppure con una quota attribuibile più bassa e più difficile da stimare, anche di altre tipologie di tumore, come il tumore polmonare e dell'ovaio. Il 27 marzo del 1992, con 13 anni di anticipo rispetto all'Europa, in Italia entra in vigore la legge 257/92, che stabilisce il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto. "Le morti e le malattie per amianto destano un grande senso di ingiustizia sociale che richiama tutti alla necessità di intervenire – ha dichiarato Marco Martuzzi, direttore del dipartimento Ambiente e Salute dell'Iss – In Italia molto è stato fatto negli ultimi decenni, per cui oggi si vedono i primi effetti positivi". "Ma l'amianto rimane un'emergenza ambientale e sanitaria – riprende l'esperto – che richiede urgenti interventi di prevenzione, eliminando esposizioni residuali all'amianto ancora presenti nel nostro Paese. Va assicurata un'adeguata assistenza sanitaria e sicurezza sociale agli ex esposti, ai malati per amianto e ai loro familiari". Si tratta di interventi che richiedono uno sforzo sinergico tra le istituzioni locali e nazionali, le associazioni, il mondo della ricerca.

E in questa direzione di sinergia va il Progetto Sepra (Sorveglianza epidemiologica, prevenzione e ricerca sull'amianto), finanziato dall'Inail e coordinato dalla Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Nell'ambito di Sepra, presso l'Iss oggi si tiene il workshop aperto esclusivamente a

ricercatori coinvolti nel Progetto e a rappresentanti delle associazioni, dal titolo "L'impatto sulla salute dell'amianto in Italia: sorveglianza epidemiologica, prevenzione e supporto agli ex-esposti: stato dell'arte e strumenti innovativi di ricerca e intervento. Il Progetto Sepra". Durante il workshop saranno discussi i dati del rapporto dell'Iss e le attività in corso del Progetto tra rappresentanti delle associazioni e ricercatori coinvolti in Sepra. Obiettivo della collaborazione tra le diverse istituzioni, le reti accademiche e gli enti coinvolti è la condivisione delle conoscenze e dei dati delle diverse fonti informative, come quelli della mortalità presentati dall'Iss e i dati del Registro Nazionale Mesoteliomi in modo da rafforzare gli strumenti disponibili per l'eradicazione delle malattie da amianto nel Paese e per il supporto ai malati e ai loro familiari.



Leonardo e Rheinmetall produrranno strumenti militari insieme

di L.D.R.



Al via la joint venture tra Leonardo e Rheinmetall con l'obiettivo di formare un nuovo nucleo europeo per lo sviluppo e la produ-

zione di veicoli militari da combattimento in Europa. Le due società saranno azionisti paritari (50% ciascuno) della nuova società Leonardo Rheinmetall Military Vehicles

(Lrmv), che avrà sede legale a Roma e sede operativa a La Spezia. Il perfezionamento degli accordi e la costituzione della società, attese entro il primo trimestre 2025, sono

soggetti alle usuali autorizzazioni regolamentari per operazioni di questa natura. Obiettivo primario della joint venture è lo sviluppo industriale e la successiva commercializzazione del nuovo Main Battle Tank italiano e della nuova piattaforma Lynx per il programma Armored Infantry Combat System nell'ambito del programma per i sistemi terrestri dell'Esercito Italiano. È previsto anche lo sviluppo e la produzione di altri veicoli di questa famiglia, come veicoli da recupero, da ingegneria e da posaponti. Entrambi i partner si aspettano inoltre che i loro prodotti congiunti offrano ampie opportunità di vendita sui mercati internazionali. Il Panther KF51 sviluppato da Rheinmetall costituirà la base per il nuovo carro armato che sostituirà l'Ariete nell'esercito italiano.

Il programma italiano dell'Armored Infantry Combat System prevede l'acquisizione futura di oltre 1.000 sistemi di combattimento corazzati in 16 varianti. Oltre al classico veicolo da combattimento di fanteria, ci saranno versioni antiaeree (Skyranger), da ricognizione e anticarro. Tutti i modelli avranno un design modulare e il veicolo da combattimento di fanteria Rheinmetall Lynx costituirà la base tecnologica. "Un passo significativo verso la creazione di un sistema della difesa europeo basato su piattaforme specializzate condivise. Rheinmetall e Leonardo puntano a sviluppare tecnologie all'avanguardia in grado di competere a livello internazionale", ha



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

detto Roberto Cingolani, amministratore delegato di Leonardo. Per Cingolani si tratta di uno degli accordi "più importanti mai siglati da Leonardo nella sua storia recente". La discussione con Rheinmetall "è stata molto chiara sin dall'inizio e l'obiettivo dell'accordo è creare la prossima generazione di macchine digitalizzate per la difesa terrestre. Abbiamo tecnologie complementari, prospettive di mercato molto buone" e questo accordo "apre le porte ad un'esportazione massiccia", ha precisato.

La joint venture tra Leonardo e Rheinmetall – ha specificato – "vedrà il 50 per cento detenuto da Leonardo, il dieci per cento dalla

divisione italiana di Rheinmetall e il 40 per cento da Rheinmetall non Italy. Sarà una vera joint venture. La governance sarà molto semplice, superleggera". L'amministratore delegato di Leonardo ha spiegato che la joint venture inizia ufficialmente con la firma di oggi "dato che c'è un lavoro di natura tecnica che va portato avanti molto rapidamente. Nei prossimi mesi verificheremo le questioni più politiche, relative anche all'Antitrust, e quindi la nostra previsione è che, entro il primo trimestre del 2025, tutta questa parte sarà chiusa". "L'iniziativa – ha sottolineato – ha un significato profondo, perché è la prima grande iniziativa al livello europeo, forse la più grande nella



Tenaris

storia di Leonardo, in cui si crea una struttura societarie di questo tipo, una joint venture tra due colossi che pone le basi per il sistema europeo della difesa". Cingolani ha specificato che la joint venture "parte con vari programmi, il principale dei quali riguarda il rinnovo della flotta delle macchine di terra dell'esercito italiano. Nei prossimi anni ci sono investimenti superiori ai 20 miliardi per rinnovare i sistemi di trasporto di fanteria con macchine multifunzionali, in un momento in cui la guerra è alle porte".

"All'inizio del mio mandato – ha aggiunto – mi sono esposto dicendo che sarebbe stato molto importante iniziare a pensare a uno spazio europeo della difesa. Forse i finanziamenti non sono ancora quelli necessari, ma c'è la consapevolezza che questo è ormai per noi un dovere come continente. Dobbiamo ragionare in maniera continentale e non nazionale, e speriamo, con queste iniziative, di portarci dietro altri colleghi. Accordarsi, allearsi, rende l'Europa più sicura". Per quanto riguarda la governance della joint venture, l'amministratore delegato e il presidente "saranno a rotazione, proprio perché vogliamo fare una cosa estremamente equa e sosteni-



bile, basata sulla collaborazione e non sui rapporti di forza. C'è una rosa di nomi, ma c'è un piccolo lavoro da fare, parliamo di 2-3 settimane. Ogni tre anni si ruota, proprio per far capire che stiamo creando una cosa che è geneticamente mischiata e non semplicemente la somma di due aziende che poi fanno una competizione al loro interno. È anche un cambio culturale", ha concluso Cingolani. "Stiamo creando un nuovo peso massimo nella produzione europea di carri", ha dichiarato Armin Papperger, Ad di Rheinmetall. "Leonardo e Rheinmetall, due principali fornitori europei di tecnologie per la difesa, uniscono le forze per realizzare progetti ambiziosi. Ci rivolgiamo, in prima istanza, al mercato italiano, ma ci rivolgeremo anche ad altri paesi partner che in futuro avranno bisogno di

modernizzare i loro sistemi di combattimento. Rheinmetall possiede le tecnologie perfette per le esigenze dell'Italia", ha evidenziato. Gli italiani saranno "i primi clienti" della joint venture ma "ci saranno presto altri clienti, sono molto positivo", ha precisato Papperger.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Dalle Filippine ordinativo di 70 velivoli ad Airbus

di C.S.



La compagnia aerea filippina Cebu Pacific ha siglato un ordine fermo con Airbus per 70 A321neo, finalizzando così il memorandum d'intesa annunciato a luglio. L'accordo di acquisto è stato firmato a Manila dall'amministratore delegato di Cebu Pacific, Mike Szucs, e dal vicepresidente esecutivo per le vendite della divisione di Aviazione commerciale di Airbus, Benoit de Saint-Exupery. "La scelta dell'Airbus A321neo sottolinea la nostra attenzione all'efficienza operativa, alla sostenibilità e all'innovazione, assicurandoci di continuare a fornire i più alti standard di servizio riducendo significativamente la nostra impronta di carbonio. Que-

sto traguardo sottolinea il nostro continuo impegno ad ampliare l'accessibilità e la convenienza dei viaggi aerei, sostenendo al contempo i più ampi obiettivi di crescita economica e di connettività delle Filippine", ha spiegato Szucs.

"La famiglia A320 ha sostenuto la crescita della rete domestica e internazionale a corto raggio di Cebu Pacific negli ultimi vent'anni. Siamo grati alla compagnia aerea per aver continuato a sostenere la nostra linea di prodotti a corridoio singolo più venduta. L'A321neo è molto apprezzato per le sue impareggiabili caratteristiche economiche, le prestazioni e l'efficienza dei consumi. Siamo certi che questi

ulteriori aeromobili A321neo contribuiranno fortemente alla prossima fase di espansione del vettore, che utilizza una flotta interamente Airbus, come uno dei principali vettori low cost dell'Asia-Pacifico", ha spiegato de Saint-Exupery. Cebu Pacific utilizza 61 aeromobili della famiglia A320 sulla propria vasta rete regionale. Impiega inoltre nove A330 widebody su rotte ad alta densità nella regione e verso destinazioni in Medio Oriente. Con l'ultimo ordine, il portafoglio ordini del vettore con Airbus ammonta a 94 aeromobili della famiglia A320neo e sette A330neo.

In attesa di Giustizia: arrestateli!

di Manuel Sarno



Forse non servivano ulteriori conferme di una esondazione della magistratura dai propri compiti istituzionali perimetrati dal principio costituzionale della separazione dei poteri e dalla garanzia di indipendenza: potevano bastare, dopo le ragionevoli intuizioni maturate dai primi anni '90, le confidenze di uno dei componenti del collegio della Cassazione (composto con modalità abnormi in pieno periodo feriale) che confermò, rigettando il ricorso, l'unica condanna di Silvio Berlusconi con la conseguente applicazione della "Legge Severino", implicando la sua immediata decadenza da parlamentare.

Se mai qualcuno avesse avuto dei dubbi sulle implicazioni, sottostanti alle affermazioni di quel giudice passato nel frattempo a miglior vita ed alla loro genuinità, il libro-intervista firmato da Sallusti e Palamara tra le tante ragioni di inquietudine rassegna il contenuto di una conversazione intercettata in cui, in sostanza, si dice che – seppur con imputazioni azzardate – Salvini va fermato ad ogni costo: la contiguità subalterna ad una parte politica è indiscutibile.

La corrispondenza mail intercorsa tra magistrati, diciamo progressisti per evitare almeno qualche querela, che rappresenta la preoccupazione

di trovare un metodo per "fermare" un Presidente del Consiglio senza scheletri nell'armadio segna, peraltro, uno dei momenti più bui della lunga notte della Repubblica.

Il linguaggio impiegato nelle mail, pur correndo sul filo del rasoio, è attento ad evitare l'evidenza di un reato o dell'istigazione a commetterne uno: sono pur sempre magistrati e sanno come esprimersi, un po' meno si possono definire servitori dello Stato, ma – senza neppure forzare troppo la mano – ce ne sarebbe abbastanza per iscrivere gli autori sul registro delle notizie di reato e approfondire in che modo si stia incitando i propri sodali a porre

in essere attività volte a sovvertire l'ordine costituzionale per una volta tanto frutto del voto dei cittadini.

Ce n'è di sicuro abbastanza per promuovere un disciplinare ma è improbabile che lo faccia il Procuratore Generale della Cassazione visto che uno dei più scalmanati è uno dei suoi colleghi di Ufficio; si può sempre confidare nel Ministro della Giustizia che, pare, abbia già interessato il C.S.M.

Sarebbero tutti da arrestare ma non nel senso che intendono le Signorie Loro, tanto affezionate al tintinnare delle manette, ma in quello di arginare l'impunito strapotere di cui si stanno appropriando e nutrendo: se non ora, che l'indice di fiducia della magistratura segna i minimi storici, quando? C'è da temere mai.

Servirebbero una politica diversa, che non si sia indebolita da sola modificando l'articolo 68 della Costituzione dopo averne abusato, e un Ordine Giudiziario che sappia sedere educatamente al tavolo delle istituzioni, stando al suo posto.

Servirebbero dei pubblici funzionari, dunque anche tutti i rappresentanti eletti, che abbiano almeno letto una volta l'articolo 54 prendendo consapevolezza che le loro mansioni vanno svolte con disciplina e onore.

E se qualcuno sembra che sia venuto meno ai propri doveri, si tenga pure lo stipendio purchè sia messo in condizione di non nuocere, se non altro fin quando le sue responsabilità non siano confermate o escluse: e fa specie – ma non poi così tanto – che il C.S.M. garantisca la poltrona a magistrati condannati già in primo grado...un po' a seconda della corrente di appartenenza, questo è anche vero...mentre un sindaco rischia di essere destituito grazie alla Legge Severino solo perché ha autorizzato un ristorante alla realizzazione di una veranda sospettandosi un retrostante fatto corruttivo e prima ancora che siano concluse le indagini.

Questioni di opportunità suggeriscono che i partecipanti ad una mailing list, chiaramente sovversiva, invece che sedere in Cassazione o in qualche ruolo di prestigio e potere, pur nel rispetto del principio di non colpevolezza, dovrebbero essere spediti velocemente ad ammortare cambiali nella sezione distaccata di Tribunale di Capracotta.

E dire che fu proprio Davigo ad affermare che "i politici che delinquono vanno mandati a casa prima del giudizio definitivo": perché i magistrati, no, allora, seguendo questo giacobino ragionamento? Non vale

anche per costoro l'articolo 54? Forse no, o forse la presunzione di non colpevolezza per costoro è più intensa? E l'A.N.M. si faccia una ragione che l'Ordine Giudiziario non è più in grado di ammantarsi di quella cultura della giurisdizione rispetto alla quale, a troppi magistrati, manca l'alfabeto di base.



Toghe&Teglie: mandilli de sea

di Marisa Viacava



Bentrovati, cari lettori, sono Marisa Viacava della sezione ligure di Toghe & Teglie e per l'occasione voglio condividere con voi una ricetta tipica della mia terra: i fazzoletti di seta (che è poi la traduzione in italiano di quello che leggete nel titolo...) che tutti conoscete come lasagne al pesto, l'unica versione delle lasagne che può contendere il nome a quelle emiliane, con una farcitura bel diversa.

Si tratta, in realtà, di una ricetta facilissima da realizzare, ottima come tutte le cose semplici ma che per la migliore riuscita richiede ingredienti di prima qualità. Quindi, sarete costretti a venire a comperare il pesto in via Pre e dintorni, per le lasagne meglio comperare la sfoglia da un buon fornaio...se proprio non siete in grado o non avete il tempo di prepararla che è poi molto semplice, mica vi sto chiedendo di impastare un centinaio di tortellini del Plin!

Molto bene, procuratevi una sfoglia di lasagna molto sottile, mi raccomando! Fazzoletti di seta vorrà pure dir qualcosa...ora fate cuocere in acqua bollente, quel tanto che basta per toglierle dal "crudo" senza farle ammosciare.

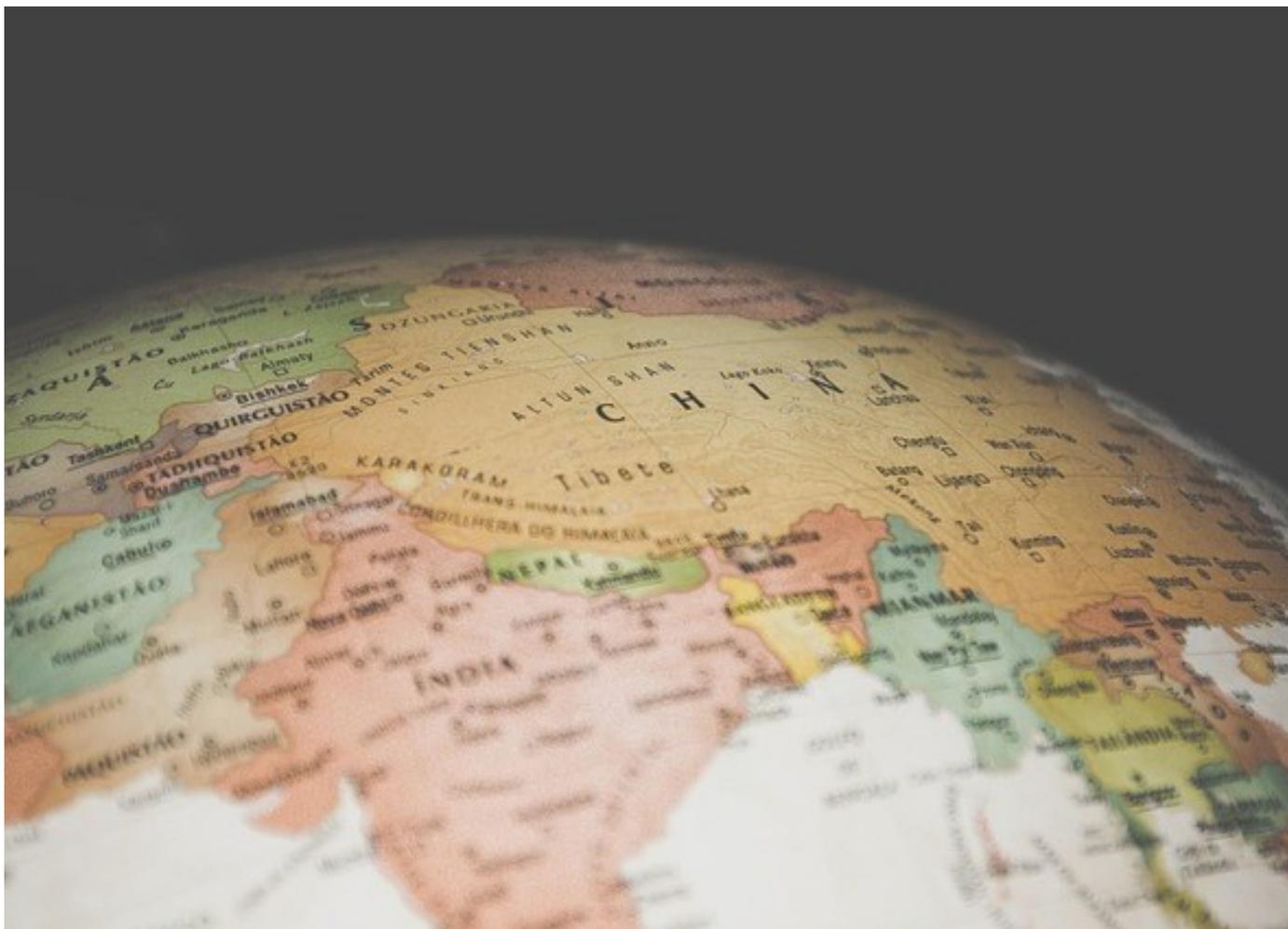
Ricordate che il pesto non va cotto né scaldato con qualcosa di diverso da ciò di cui è il condimento e dunque, appena scolate le vostre lasagne, direttamente nel piatto, conditele con la meravigliosa mistura di basilico, olio, aglio e qualche pinolo, parmigiano grattugiato non troppo stagionato per non coprire il sapore e il profumo del condimento principale, fatene – se volete – un paio di strati o tre al massimo e...voilà, a tavola!

Più facile di così...Buon appetito!



India and China agree to de-escalate border tensions

di Vikas Pandey, BBC News



India and China have agreed on patrolling arrangements to de-escalate tensions along a disputed Himalayan border

which has seen deadly hand-to-hand clashes in recent years, India's top diplomat has said.

Vikram Misri said on Monday the two sides have agreed on "disengagement and resolution of

omeo@imprese

issues in these [border] areas that had arisen in 2020”.

He was referring to the Galwan Valley clashes – the first fatal confrontation between the two sides since 1975, in which both sides suffered casualties.

Relations between the neighbours have been strained since then.

“An agreement has been arrived at on patrolling arrangements along the Line of Actual Control (LAC) in the India-China border areas, leading to disengagement and a resolution of the issues that had arisen in these areas in 2020,” Mr Misri said.

Mr Misri, however, did not give any details about the disengagement process and whether it would cover all points of conflict along the disputed border.

The Indian foreign secretary’s statement comes just a day before Indian Prime Minister Narendra Modi travels to Russia for a meeting of Brics nations which includes Brazil, Russia, India, China and South Africa.

Mr Misri didn’t confirm if a bilateral meeting between Mr Modi and

Chinese President Xi Jinping was on the agenda.

His remarks on Monday mark a major development between the two nuclear-armed nations since the Galwan clashes.

Troops in the Galwan Valley fought with clubs and sticks because of 1996 agreement between the two countries that prohibited the use of guns and explosives near the border.

Several rounds of talks between their diplomats and military leaders in the last four years had not resulted in a major breakthrough.

Troops from the two sides clashed in the northern Sikkim area in 2021 and again in the Tawang sector of the border in 2022.

Border tensions have cast a long shadow on India-China relations for decades. The two countries fought a war in 1962 in which India suffered a heavy defeat.

Business relations between the two Asian giants have also suffered due to the tensions.

The root cause is an ill-defined, 3,440km (2,100-mile)-long disputed



border. Rivers, lakes and snowcaps along the frontier mean the line often shifts, bringing soldiers face to face at many points, sparking a confrontation.

The two nations have been also competing to build infrastructure along the border, which has sparked further tensions.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150